

## **la Bottega di Filosofia** 2012/13 - Diesse



### **La forza della filosofia: filosofi a bottega!**

di Marco Ferrari

*“Alcune persone, nondimeno, e io fra queste, pensano che il lato più importante e squisitamente pratico di un uomo sia la sua visione dell’universo.”*

*G. K. Chesterton<sup>1</sup>*

1) La Bottega vuole essere un luogo o soggetto di insegnanti che si aiutano nell'approfondire e nello sviluppare la ricchezza del proprio mestiere, sia nel metodo che nei contenuti, o meglio, nei contenuti e quindi nel metodo.

La bottega vuole dunque essere un soggetto operativo che si prende in carico la responsabilità di attuare **una riflessione critica e sistematica sull'esperienza dell'insegnamento della filosofia**, in primo luogo attraverso una *revisione approfondita* di alcuni contenuti che insegniamo attraverso lezioni e seminari, insieme a professori universitari, dottorandi e colleghi, in presenza o via web; in secondo luogo come *riconsiderazione sistematica* degli autori e dei temi del programma di filosofia – a partire dalla filosofia contemporanea - secondo i criteri dell'essenzialità, della testualità e della contemporaneità con l'autore, attraverso un lavoro di rete finalizzato ad una pubblicazione a fine anno; in terzo luogo come *riflessione comune* sui criteri e sulle modalità di valutazione nell'ambito della nostra disciplina. I quattro fattori su cui ritengo importante impostare il nostro lavoro sono dunque essenzialità, testualità, contemporaneità con l'autore e, infine, valutazione: per **essenzialità**, intendo il saper scegliere e il saper rendere ragione – a noi stessi, ai colleghi e, soprattutto, agli allievi - delle inevitabili scelte che facciamo tra gli autori e gli argomenti che spieghiamo in classe. Scrive G. Steiner a proposito dell'insegnamento: “[...] *Non esiste una professione di maggiore privilegio. Risvegliare in altro essere umano forze e sogni superiori alle proprie; indurre in altri l'amore per quello che amiamo; fare del proprio intimo presente il loro futuro; è una triplice avventura senza pari. [...] È una soddisfazione incomparabile quella di essere il servitore, il corriere dell'essenziale [...]*”<sup>2</sup>; per **testualità** intendo il fatto che la *fonte* e lo *strumento* del nostro lavoro sono inevitabilmente i testi scritti e “viventi” dei filosofi – pena il rischio di cadere in una arbitrarietà sentimentale o ideologica -, ed è perciò una prospettiva interessante quella di aiutarci a rinvenire quali sono innanzitutto per noi i testi fondamentali, essenziali e più efficaci per conoscere e far conoscere un autore (riadattando Sant'Agostino, potremmo sintetizzare così: *in manibus codices, in oculis auctoritates*); per **contemporaneità con l'autore** intendo quella dimensione-

<sup>1</sup> Gilbert K. Chesterton, *Heretics*, The Royal Literary Fund, London 1905; tr. it. di Pietro Ferrari, *Eretici*, postfazione di Giulio Girello, Piemme, Casale Monferrato 1998, p. 8.

<sup>2</sup> G. Steiner, *La lezione dei maestri*, Milano 2004, p. 171.

posizione-atteggiamento con cui affrontiamo gli autori e gli argomenti e che possiamo tradurre come un parlare-dialogare-interrogare *cuore a cuore* con il filosofo o con il tema che si sta trattando, affrontandoli con tutto noi stessi, senza ridurre di una virgola l'ampiezza del nostro bisogno di senso e significato. Quando non siamo 'contemporanei' alla sfida posta dall'autore perdiamo infatti in certezza di obiettività circa ciò che diciamo – abbandonandoci ad uno sterile nozionismo - e in forza di comunicazione – risultando noiosi a noi stessi e ai nostri allievi. Il Card. J.H. Newman usava l'espressione "*cor ad cor loquitur*" che penso valga tanto per il rapporto tra noi docenti e i maestri della filosofia che studiamo, quanto tra noi e i nostri allievi. Questa contemporaneità con l'autore ritengo sia la sfida più grande all'autoreferenzialità, al nozionismo, e talvolta alla superbia di noi insegnanti.

La **valutazione** è poi un tema chiave che forse val la pena di riprendere sul serio insieme, pena il rischio di cadere in una pratica vaga e chiacchierona della filosofia, incapace di riconoscere paletti e punti fissi di non ritorno rispetto al modo di interrogare e di fare, per chi le fa, verifiche scritte.

Questo primo anno della Bottega è dedicato al problema dell'io e della realtà nella filosofia contemporanea e al programma di filosofia di maturità in quanto tale.

Il nostro lavoro avrà come esito una pubblicazione per l'agosto 2013 rivolta a tutti gli insegnanti di filosofia d'Italia; il testo che pubblicheremo conterrà sia gli incontri specifici di approfondimento sia il lavoro di riflessione che costruiremo insieme sui metodi, i contenuti, e la valutazione del programma di V.

2) Lo scorso 13 e 14 ottobre a Bologna, alla Convention nazionale di Diesse, la lezione introduttiva del prof. Costantino Esposito sul problema aperto del nichilismo da Nietzsche a Heidegger (a partire dalla lettura del saggio di M. Heidegger *La sentenza di Nietzsche 'Dio è morto'* contenuto in *Sentieri interrotti*) e quella del prof. Carmine Di Martino sulla fenomenologia husserliana (a partire dalla conferenza di E.Husserl *La crisi dell'umanità europea e la filosofia* contenuta ne *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*) sono state un aiuto per molti dei partecipanti, in quanto hanno reso più desiderabile un cambio di passo nell'impostazione del proprio studio e nell'affronto delle lezioni in classe.

Esposito e Di Martino ci hanno aiutato a riprendere consapevolezza della domanda di senso che alberga realmente nella ragione dei nostri allievi – del fatto che la loro ragione c'è ed è viva -, e che solo rivolgendoci ad essa possiamo evitare un ripetizione noiosa ed inutile di formule astratte.

In questa prospettiva, ogni problema posto e ogni tema trattato in classe diventa una sfida totalizzante che assorbe tutta l'ora di lezione, fino a modificarla nei tempi e nei contenuti.

Il cuore del problema è stato toccato dal richiamo metodologico husserliano, per il quale "*nessuna linea conoscitiva, nessuna verità singola dev'essere assolutizzata e isolata*", per favorire invece una costante riflessione della filosofia su sé stessa, al fine di realizzarla come conoscenza universale e di ricondurla "*al di là dell'ingenuità*" del fisicalismo obbiettivista, di chi riduce il proprio spirito a una mera funzione, soltanto più complessa, del proprio corpo.

In secondo luogo, queste prime due lezioni sono state l'occasione di una ripresa di consapevolezza della dignità e dell'altezza del nostro compito di insegnanti di filosofia.

Ci è stato detto che "il filosofo deve tendere costantemente a impadronirsi del senso vero e pieno della filosofia, della totalità dei suoi orizzonti infiniti" poiché l'umanità europea, giunta alla ragione, deve esigere – soprattutto oggi - un'autentica filosofia, "dal cui funzionamento dipende la salute e l'autenticità della spiritualità europea". L'invito ad evitare "continuamente il pericolo di cadere in unilateralità e di darsi troppo in fretta per soddisfatti" (cfr. E.Husserl, *La crisi dell'umanità europea e la filosofia*) si è rivelato efficace, in modo stupefacente, anche per quanto riguarda la questione del nichilismo nietzschiano e heideggeriano.

Esposito ha colpito tutti, rimettendo in discussione il modo – ingenuo - con cui spesso intendiamo e insegniamo il concetto di nichilismo: "Si potrebbe pensare che l'affermazione 'Dio è morto' esprima un'opinione dell'ateo Nietzsche e che rifletta quindi soltanto un atteggiamento personale,

perciò parziale e facilmente confutabile con l'osservazione che, un po' dappertutto, esistono oggi uomini che frequentano le chiese e che affrontano le prove della vita con una fede cristiana in Dio. Resta però sempre la questione se il detto di Nietzsche rispecchi la convinzione stravagante di un pensatore che si sa certamente esser finito pazzo, o se invece qui Nietzsche non faccia che pronunciare la sentenza che, inesprensamente, fu già sempre alla base della storia dell'Occidente metafisicamente determinato." (Heidegger, *La sentenza di Nietzsche 'Dio è morto'*). Il vero nichilismo, ci ha ricordato Esposito, non è quello di chi combatte e cerca di distruggere *a martellate* le verità metafisiche o religiose della nostra tradizione, bensì appartiene all'uomo colto che, con piccoli tocchi di martelletto, sa auscultare il vuoto dietro la parete, il nulla dietro ciò che ci appare. Il nichilista, ci insegna Heidegger, vive perciò soltanto di valori, posti dall'imporsi della metafisica della volontà di potenza, da coloro che brandiscono la propria forza per assicurarsi l'esistente e l'esistenza: "Il pensare per valori, proprio della metafisica della volontà di potenza, è uccisione [della verità] in senso estremo, perché è un non lasciar essere l'essere stesso nel suo sorgere e dischiudersi di fronte all'uomo [...]. Il pensare per valori fa sì che l'essere non possa pervenire ad essere nella sua verità". L'essere autentico, invece, è coglibile sempre e soltanto nell'evento del suo dis-velamento, in virtù della domanda con cui lo interroghiamo: "Ogni domanda che sia conforme alla cosa è già un ponte gettato verso la risposta [...]. La risposta essenziale trae la sua forza dall'insistenza del domandare. La risposta essenziale è soltanto l'inizio di una responsabilità, nella quale il domandare si risveglia in modo più originario. Per questo, inoltre, la domanda autentica non viene tolta dalla risposta che si è trovata" (M. Heidegger, *Poscritto a "Che cos'è la metafisica?"*).

3) La stessa possibilità di vedere in atto la forza della filosofia è accaduta a Roma, giovedì 29 novembre – insieme a più di 50 insegnanti collegati in web conference da Milano, Bologna, Napoli, Piacenza, Rimini, Modena, Trento, Arezzo, etc. – con il terzo incontro della Bottega, insieme al prof. Massimo Borghesi sul tema "*Fede e sapere in Hegel*". Borghesi (autore del volume *L'era dello spirito. Secolarizzazione ed escatologia moderna*, sul quale ci siamo preparati con la lettura del capitolo "*Solo lo spirito conosce lo spirito*". *Fede esteriore e fede interiore in Hegel*) ci ha guidato per tre ore nei meandri della filosofia hegeliana, a partire dagli anni giovanili della formazione teologica - mettendo in luce l'influsso decisivo di personaggi del calibro di Holderlin, Schiller e Lessing – fino alla maturità del suo sistema. Hegel, secondo la moda filosofica del suo tempo, ha concepito il cristianesimo come un'eccezionale eredità da inglobare nella nuova vera espressione assoluta della ragione, ovvero nella filosofia. E se il cristianesimo, agli occhi di Hegel, ha superato di gran lunga ogni religione pagana e lo stesso mondo classico, è stato per il fatto che con esso si sono introdotti nel mondo i principi della libertà e della soggettività dello spirito. Hegel, infatti, *sapeva* che il Cristo storico è stato solo un profeta, la cui divinizzazione e la successiva trasformazione nel Cristo della fede è stata necessaria per l'educazione del genere umano a riconoscere la divinità dello spirito immanente all'uomo – svelatosi definitivamente in virtù della rivoluzione trascendentale kantiana -.

Cristo, in fondo, insegnando all'uomo la divinità del suo spirito, è stato solo profeta-precursore del nuovo regno dello Spirito, tanto atteso dalle diffusissime fratellanze massoniche del tempo.

Hegel ha dunque introdotto il tempo dell'eredità, della religione come eredità che dev'essere superata, per assimilazione, dalla stessa filosofia. Lo stesso Jacobi, in quegli anni, affermava che "o Dio è – ed è fuori di me- un essere vivente e per sé stante, o io sono Dio. Terzium non datur". Conclude Borghesi che, secondo Hegel, "il Terzo esiste ed è lo Spirito che, attraverso il Figlio, procede alla negazione del Padre. Dopo Cristo dio è nel mondo, non fuori di esso; dopo lo Spirito il divino è in tutti e non semplicemente in un uomo [in Cristo]. La fede rimane, per i molti, ma il tempo della fede è passato. Lo Spirito del mondo cammina, con le proprie gambe, in una <<viva impersonale bellezza>>" (Borghesi, *L'era dello spirito. Secolarizzazione ed escatologia moderna*).

4) Con la fenomenologia husserliana, il nichilismo nietzschiano e heideggeriano, e l'idealismo hegeliano abbiamo cominciato a rivisitare, insieme, la filosofia contemporanea che si insegna nell'ultimo anno.

Continueremo a metà febbraio con il prof. Giovanni Maddalena, sul tema del Pragmatismo americano, e poi ancora in primavera con i prof. Lubomir Zak, sul tema "Ho contemplato il mondo come un insieme. Introduzione al pensiero complesso di Pavel Florenskij", e Gianni Formica, sul tema "Il tramonto dell'episteme. Scienza e filosofia nel '900".

L'ultimo appuntamento sarà insieme al prof. Costantino Esposito con cui tireremo le somme del lavoro di un anno e affronteremo insieme il complicato tema della valutazione.

Aspettare la pubblicazione degli atti è possibile, partecipare è meglio!

**Info: [bottegadifilosofia@gmail.com](mailto:bottegadifilosofia@gmail.com)**